

Rapporto Ance: nel 2008 il fatturato è salito del 15% ma si tratta quasi solo dei big del settore

# L'estero cresce ma senza Pmi

*Buzzetti: «Per i piccoli sviluppo frenato dalla crisi del mattone nell'Est Europa»*

www.ecostampa.it

DI ALESSANDRO ARONA

**L**a crisi economica internazionale, e soprattutto la frenata dell'immobiliare in Europa, ha per ora impedito che la crescita dell'attività all'estero delle imprese di costruzione italiane si estendesse dalle grandi alle piccole e medie imprese.

## DIFFICOLTÀ ALL'EST

Ad ammetterlo è lo stesso presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, artefice dell'attività avviata dall'associazione dal 2007 per sostenere e promuovere i lavori all'estero per le Pmi. Attività di promozione che ha visto negli ultimi anni una sempre più stretta sinergia con Ice e ministero degli Esteri.

«I mercati più promettenti per le piccole e medie imprese di costruzione - spiega il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti - sono quelli dell'Europa dell'Est, che sono stati pesantemente colpiti nell'ultimo anno dalla crisi, e in particolare

dal crollo dell'immobiliare e dalle difficoltà di accesso al credito. L'estero è una solida realtà per le grandi imprese, ma se mi chiede cosa si è concretizzato per le Pmi dopo le nostre missioni, devo ammettere: poco o nulla». «Eppure - prosegue - qualche impresa ha acquistato aree, o anche acquisito società. Ci sono iniziative in corso, alcune Ance regionali, come il Veneto o la Puglia, hanno aggregato piccole imprese per iniziative in fase di promozione o avvio». «Siamo convinti - ha detto Buzzetti - che le potenzialità di crescita ci siano ancora, anche per le piccole imprese».

## IL RAPPORTO SUL 2008

Il terzo rapporto sui lavori all'estero è stato presentato dall'Ance nei giorni scorsi. Le imprese di costruzione italiane hanno proseguito anche nel 2008 la loro crescita, realizzando fuori Italia un fatturato di 6.400 milioni di euro, in crescita del 15,1% rispetto al 2007, pari al 48,7% del fatturato totale (oltre il 50% per le imprese con fatturato oltre

i 250 milioni di euro). Nello stesso 2008 il fatturato in Italia è invece salito solo del 4%, da 6.467 a 6.733 milioni.

L'indagine è condotta su un panel di 41 imprese, piccole, medie e grandi, che rappresenta in sostanza il gruppo di imprese più attive all'estero. In quattro anni il giro d'affari fuori Italia è più che raddoppiato (+106,7%), da 3,1 a 6,4 miliardi di euro, mentre il fatturato nazionale è cresciuto appena dell'1,4 per cento.

Questa tendenza è molto evidente sia per le imprese di grandi dimensioni, oltre 500 milioni di euro (+126,6% di fatturato all'estero, -16,1% in Italia), sia per quelle medio-piccole, fino a 50 mln (+190% estero, -1,8% Italia).

In realtà per le piccole imprese i dati rischiano di trarre in inganno. Nell'elenco dei 41 costruttori troviamo infatti quasi tutte le grandi imprese, che in massa (salvo qualche eccezione) hanno rafforzato la loro presenza all'estero negli ultimi anni. Al vertice della classifica troviamo infatti

Impregilo (64% del fatturato all'estero), Astaldi (48%), Safini Costruttori (80%), Ghella (85%), Trevi Group (83%), Bonatti (68%), Rizzani de Eccher (74%), Cmc (36%).

Poi ci sono una ventina di piccole imprese che fattureranno all'estero pochi milioni di euro, una goccia nel mare delle quasi seicentomila imprese di costruzione italiane.

Nel 2008 le imprese italiane erano presenti in 80 Paesi con 563 commesse per un controvalore (la quota italiana) di 30,9 miliardi di euro. Le nuove commesse acquisite nel 2008 sono 232 per 8,55 miliardi, superiori ai 7,98 miliardi acquisiti nel 2007.

I Paesi in cui le italiane sono più forti restano il Venezuela (8,44 miliardi) e l'Algeria (4 mld), che sono in testa anche per le nuove acquisizioni. Seguono poi la Svizzera (2,3), l'Etiopia (1,9), la Romania (1,7), il Qatar (1,5), gli Emirati Arabi (1,4), l'Argentina (1,2), la Nigeria (1,05), gli Stati Uniti (1,04). In crescita sono paesi come la Libia, la Turchia, il Sud Africa. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

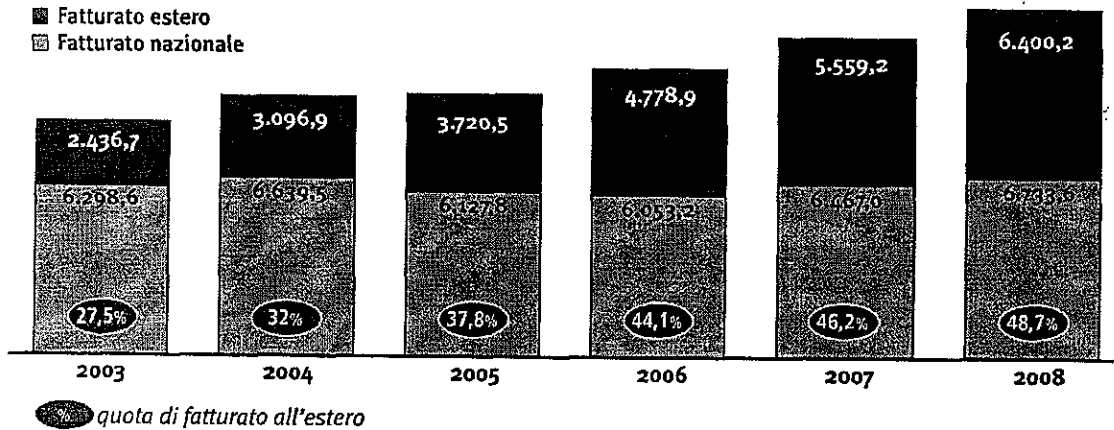
@

Sul nostro sito il Rapporto Ance sulle imprese all'estero  
[www.ediliziaterriorio.ilsole24ore.com](http://www.ediliziaterriorio.ilsole24ore.com)

## IN CINQUE ANNI GIRO D'AFFARI QUASI TRIPLICATO

Fatturato globale ed estero delle 41 principali imprese di costruzione italiane attive fuori confine

Fatturato estero  
 Fatturato nazionale



quota di fatturato all'estero

Fonte: Ance - Indagine 2009



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La classifica del settimanale Usa «Enr»: sulle prime 225 imprese figurano 41 nomi italiani (di cui 26 sono nell'ingegneria e 15 imprese edili)

## I contractors italiani valgono l'8% nel mondo

DI ALDO NORSA

**C**he le uniche note positive per la congiuntura delle imprese italiane vengano dall'esportazione lo conferma un'altra classifica, uscita poco prima di quella di «Edilizia e Territorio», del settimanale statunitense Enr (Engineering News-Record).

Essa colloca tra i 225 top international contractors per fatturato all'esportazione 26 grandi nomi italiani tra cui, oltre a 11 società di ingegneria/impiantistica (nell'ordine, Saipem, Danieli, Maire Tecnimont, Techint, Ansaldo Energia, Fata, Abb Process Automation Division, Belleli Energy, Technip Kti, Irem e Renco), ben 15 imprese di costruzione: Impregilo, Astaldi, Salini, Trevi, Ghella, Rizzani de Eccher, Bonatti, Todini, Cmc, Pizzarotti, Condotte, Bentini, Cimolai, Sicim e Seli.

Due costruttori italiani sono in posizione di leadership settoriale: Impregilo e Salini, rispettivamente secondo e quarto al mondo per fatturato all'estero nei lavori idraulici (dighe in primis). Ne risulta un'Italia del "contracting" scesa da quarta a quinta al mondo (dopo Usa, Francia, la sorpresa Cina e Germania) che fattura all'estero 31,3 miliardi di dollari (di cui 8,5 di competenza dei 15 costruttori citati) incidendo per l'8% nelle esportazioni mondiali: decisamente meglio del "sistema Italia" nel suo insieme che è settimo al mondo avendo (nel 2008) esportato merci per 540 miliardi di dollari con una quota del 3,3% del mercato mondiale.

Un exploit tanto più significativo se si considera che i contractors italiani (a differenza soprattutto dei tedeschi, ma anche degli americani e degli altri europei), si concentrano nell'esportazione di lavori e operano invece molto raramente estero su estero tramite filiali, create o acquistate, di cui dichiarare fatturati a tutti gli effetti domestici.

Pur rallentando il passo rispetto al boom degli anni precedenti, nel 2008 il mercato mondiale dell'impiantistica/costruzioni è ancora cresciuto del 25,7% (a fronte del 38,2% nel 2007). Ma, in prospettiva, di lavori se ne faranno meno dal momento che i contratti all'estero firmati nel 2008 dai primi 225 "international contractors" totalizzano 472 milioni di dollari, con un incremento su base annua del solo 12,4% (era del 39,9% nel 2007). Si nota anche che, analogamente a quanto avviene in Italia, l'esportazione continua a sostenere il fatturato di chi più compete nel mondo: infatti i maggiori 225 "international contractors"

(per i quali l'esportazione incide per il 40,4% in termini di fatturato e per il 41,5% di nuovi contratti), sul fronte domestico incrementano il fatturato del solo 11,3% (meno della metà di quanto crescono all'estero).

Esaminando i maggiori sistemi Paese si nota che i contractors cinesi riescono a fare massa critica per la maggiore numerosità nel campione; appaiono in 50 e fatturano mediamente all'estero 864 milioni di dollari (contro i 9.717, 9.270 e 2.045 milioni rispettivamente dei quattro campioni tedeschi, cinque francesi e 25 statunitensi). In questo non sono molto dissimili dai 26 italiani che hanno un fatturato medio di 1.205 milioni (anch'esso inferiore al dato medio dei 225 top contractors mondiali: 1.733 milioni). Ma a fronte dell'irresistibile avanzata cinese (con una quota di mercato incrementata di 3,8 punti, dal 7,3 all'11,1%) l'Italia difende meglio le sue posizioni degli altri grandi competitors: la sua quota di mercato arretra solo dello 0,2% mentre gli Usa perdono 0,8 punti, i francesi 0,6 e i tedeschi 0,3, scendendo rispettivamente al 13,1, all'11,9 e al 10% delle esportazioni mondiali di lavori. ■

### IL COLOSSO SAIPEM

Classifica mondiale per fatturato estero, le italiane

Fatturato 2008\*

Pos. Enr	Società	Estero	Totale
7	Saipem	11.665,0	12.204,0
30	Danieli	2.997,0	3.832,0
31	Maire Tecnimont	2.984,5	3.363,0
38	Impregilo	2.621,7	4.122,7
39	Techint	2.598,8	3.113,0
74	Astaldi	997,3	2.041,4
76	Ansaldo Energia	949,4	1.407,1
84	Salini	875,9	1.083,8
104	Trevi	638,0	761,4
105	Ghella	603,0	709,0

\* in milioni di dollari Usa

Fonte: elaborazione Guamarì su dati di Enr Engineering News-Record

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'estero salva i conti delle top 50 e sostiene il portafoglio ordini Ma la raccolta sale solo del 6,1%

Il "vertice dei vertici" cresce ancora (ma solo del 9,5%) in un mercato domestico in ritirata grazie a una componente estera salita a un terzo del fatturato. La redditività "tiene" (2,7% il rapporto utile/fatturato) ai livelli alti dell'anno prima. Ma il futuro preoccupa: il portafoglio sale quattro volte meno.

DI ALDO NORSA

**N**el 2008 il mercato italiano si è contratto per la prima volta, dopo nove anni di una crescita ininterrotta e superiore a quella del Pil, del 2,3% in quantità (più 1,2% in valore). Ma l'anno scorso non è stato altrettanto negativo, a giudicare dai dati di bilancio, per il top dell'imprenditoria grazie, ancora una volta al "salvagente" dell'estero. Ecco le principali evidenze di un'analisi che quest'anno amplia l'esame a più voci di natura reddituale/finanziaria. Le prime 50 imprese (45 generali e cinque specialistiche) hanno aumentato la cifra d'affari globale consolidata del 9,5% (in linea con il 9,6% dell'anno prima ma inferiore alla media - 10,5% - del precedente periodo 2000-2006) e la cifra d'affari in soli lavori dell'8,7% (a fronte del 9,9% nel 2007).

Questo sviluppo è merito di un'accresciuta presenza all'estero (dal 29,5% al 33,3%) dove nel 2008 le "magnifiche 50" hanno fatturato il 22,1% più dell'anno prima (meglio del più 18,7% del 2007). Invece nel mercato domestico si registra un aumento minimo (il fatturato 2008 del-

le "grandi" cresce del 4,4% a fronte del 7% l'anno prima). Di conseguenza l'offerta si rafforza del tutto marginalmente: nel 2008 l'incidenza del fatturato delle prime 50 imprese nel totale degli investimenti resta inchiodata all'8,8% (era 8,7% nei tre anni precedenti dopo "exploit" del 9,9% e

**Nel 2008 l'acquisto della maggioranza di Cossi da parte di Condotte è il solo caso di crescita esterna di rilievo**

del 9,5% rispettivamente nel 2004 e nel 2003). Il primo motivo della scarsa concentrazione al vertice è la quasi assenza di "crescita esterna" (con fusioni e acquisizioni di imprese, o loro rami lavori, che permettono di ampliare quote di mercati stagnanti). Infatti nel 2008 vi è stato un solo

caso di rilievo: **Condotte** ha acquistato la maggioranza del capitale di **Cossi** (che pertanto non è più in classifica) con un apporto di 121,8 milioni al suo fatturato che le permette di non retrocedere in classifica.

Ma è comunque una "crescita esterna" precedente a spiegare i due maggiori exploit del 2008: **Bonatti** con **Gavazzi Impianti** si è rafforzata e ha diversificato nell'impiantistica petrolifera mettendo a segno un più 41,2% e **Maltauro**, con i rami lavori di **Ferrari/Ira** e di **Torno** (acquistati con **Impresa** tramite il consorzio stabile Infrastrutture) cresce del 58,3 per cento. Tornando al driver della crescita una classifica per solo fatturato estero conferma prima **Impregilo** seguita da **Trevi** (seppur sommando produzioni a lavori), **Astaldi**, **Salini**, **Ghella**, **Bonatti**, **Rizzani de Eccher**, **Cmc** e **Todini** ecc. Limitandosi alle più grandi (con oltre 500 milioni di fatturato) continuano a non spingersi oltrefrontiera le cooperative **Cmb** e **Unieco** (che però si sono date uno strumento commerciale ad hoc: il consorzio stabile **Eureca**) e le private **Baldassini Tognozzi Pontel-**

## COME LEGGERE LE 50 SCHEDE

I profili contengono informazioni anagrafiche, commenti e dati delle 50 maggiori imprese di costruzioni italiane riferiti al quinquennio 2004-2008, tra cui alcuni qualificanti presso le Soa, previsti all'articolo 18 «Requisiti di ordine speciale» del Dpr 25 gennaio 2000, n. 34.

Ecco la spiegazione delle voci di bilancio pubblicate (con i riferimenti al Dpr citato):

- 1) cifra d'affari in lavori attività diretta e indiretta (consorzi) punto 2, lettera b);
- 2) capitale netto lettera A) del passivo - punto 2, lettera c) - (cfr. patrimonio netto);
- 3) canoni di locazione finanziaria - punto 8 - mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico in locazione o in noleggio;
- 4) personale tecnico e personale laureato - punto 10 - adeguato organico medio annuo;
- 5) costo del personale - punto 11 - costo complessivo sostenuto per il personale.

A completamento dell'analisi sono aggiunte ulteriori informazioni economiche, finanziarie e patrimoniali (non espressamente richieste dal Dpr citato):

- Ebitda (margine operativo lordo della gestione caratteristica);
- Ebit (margine operativo netto della gestione caratteristica: differenza tra A e B in conto economico);
- utile al netto delle imposte (Irppeg e Irap);
- cash flow (utile netto+ammortamenti+accantonamenti+svlutazioni);
- posizione finanziaria netta (debiti finanziari a breve e medio/lungo termine comprensivi di leasing finanziari, disponibilità liquide e titoli non costituenti immobilizzazioni);
- portafoglio ordini a fine esercizio.

La posizione in ognuna delle due classifiche (imprese generali e specialistiche) è data dalla cifra d'affari globale consolidata (attività diretta e indiretta).

lo e Mantovani. Traguardando il 2009 (e oltre) il portafoglio ordini (a fine 2008) segnala una crescita decisamente inferiore a quella della produzione. Vale ancora quattro volte la cifra d'affari annua (e denuncia tempi dilatati per l'entrata in produzione delle commesse domestiche, ma si incrementa del solo 6,3 per cento.

Un rallentamento notevole dopo il più 23,8% del 2007 (ma anche a confronto con il 10,8% medio del 2000-2006). Anche in questo caso è l'estero a sostenere l'attività perché il portafoglio residuo a fine 2008 cresce del 15,1% tanto che l'incidenza nel "backlog" sale dal 27,6% al 30,9 per cento. Una virtuale classifica per portafoglio ordini dopo Impregilo, Astaldi, Pizzarotti e Con-

dotte vede, sopra la soglia dei tre miliardi, Coopsette, Salini e Mantovani, mentre Cmc la sfiora. Sul piano economico (il cui esame, quest'anno, è ampliato all'Ebitda oltre all'Ebit e al cash flow oltre all'utile) gli effetti della crisi non si palesano come ci si aspetterebbe (pur scontando maggiori oneri finanziari e quindi indebitamento). Malgrado due imprese denunciino perdite (mentre l'anno scorso tutte guadagnavano) l'utile cumulato cresce del 3,3% (un terzo dell'incremento di fatturato), una volta depurato dell'incredibile (e non ricorrente) utile di Toto (che porterebbe la crescita al 62,9%). E la redditività (intesa come rapporto tra utile e fatturato) resta soddisfacente: l'indice (sempre Toto esclusa, per-

ché altrimenti varrebbe 4,3%) vale 2,7%, in linea con il 2,8% del 2007 (ma meglio della media dell'1,1% dei sette anni precedenti, penalizzati dalle perdite di Impregilo sia nel 2005 che nel 2000).

In particolare, al vertice dei vertici, migliora la redditività di Impregilo (dopo le citate "altalene"), di Salini e di Bonatti mentre Unieco (e Ghella) non sono più i campioni di redditività dell'anno prima. Ed ecco una virtuale classifica, esclusa Toto: Vianini Lavori, Bonatti, Impregilo, Cmr, Unieco, Colombo, Cmb, Codelfa e Mantovani (per limitarsi alla soglia del 3%). Al contrario hanno redditività negativa solo Consorzio Etruria e Collini. Infine, il numero dei dipendenti aumenta a un tasso (6,8%) abbastanza vicino a quello del fatturato da confermare la difficoltà di ulteriori recuperi di produttività (almeno per quanto riguarda il fattore lavoro). La crescita della forza lavoro è quasi dimezzata rispetto al 2007 (11,4%) e anche al tasso medio del periodo 2003-2006 (10,9%) ma si ricordi la riduzione (5,4%) nel triennio 2000-2002.

### I nomi e i commenti

Per prime da segnalare sono alcune variazioni e spostamenti in classifica. Mentre il vertice resta inalterato (con Pizzarotti che si conferma terza di un soffio davanti a Condotte (penalizzata dal non includere nella cifra d'affari globale un'attività immobiliare stimabile in 60 milioni) fino alla sesta posizione, la settima e l'ottava sono appannaggio di due imprese (Cmb e Bonatti) che primeggiano nella crescita (rispettivamente del 26,2 e 41,2%). Nel secondo caso l'exploit della società controllata dalle famiglie Ghirelli e Di Vincenzo è tutto fuori dalle costruzioni (e all'estero): nell'impiantistica industriale rafforzano la specializzazione nella posa di condotte. Tanto da fare di Bonatti un'eccezione nel panorama delle imprese generali, tra le quali viene ancora annoverata (pur avendo molto ridotto la quota di lavori edili e civili) per una vocazione da gene-

ral contractor nelle opere corollario degli impianti produttivi in Paesi a rapida urbanizzazione.

Nella "top ten" esse rimpiazzano **Ghella** e **Rizzani de Eccher**, rispettivamente scese alla 13<sup>a</sup> e alla 12<sup>a</sup> posizione. Undicesima, ma sopra l'"asticella" simbolica dei 500 milioni di fatturato si colloca Mantovani, che continua una scalata che dura da quattro anni. Di ben cinque posizioni avanza **Maltauro** con un incremento del fatturato del 58,3%, tra le imprese generali secondo solo a quello di **Tecnis** (che da 45<sup>a</sup> diventa 32<sup>a</sup>). Scendendo ancora si trovano quattro "new entries": **Cooperativa Muratori Reggiolo** (che però era presente due anni prima), **Italiana Costruzioni**, **Mattioli e Pessina**, rispettivamente 37<sup>a</sup>, 40<sup>a</sup>, 41<sup>a</sup> e 45<sup>a</sup>. E, tra le imprese specialistiche, rientra, in quarta posizione, **Sicim** (che fa "staffetta" con **Ghizzoni**, l'altro grande nome della posa di condotte, la cui cifra d'affari globale si è fermata a 143,9 milioni). Le quattro uscite di scena sono quella di **Cossi**, già 40<sup>a</sup>, perché nel 2008 ricomparsa nel consolidato della controllante **Condotte**, **Lamaro Appalti** (gruppo **Toti**), **Matarrese** e **De Lieto** per riduzione del fatturato.

Per un "soffio" fuori classifica rimangono dunque la citata **Matarrese** e **Pivato**, rispettivamente con cifre d'affari globali di 112,1 e 111,4 milioni. Inoltre, nella realtà del mercato, a completamento di questo quadro, vi è un gruppo **Gavio**, che, se consolidasse le otto imprese di costruzioni controllate (di cui le maggiori sono nel consorzio stabile **Acì**) sarebbe ottavo in classifica con un volume d'affari di 549,4 milioni (meno 27%). E non sono in classifica ma contano eccome due realtà come il consorzio cooperativo **Ccc** che la società di ingegneria impiantistica **Maire Tecnimont**. Il primo dichiara una produzione di 1,220,3 milioni, con un incremento del 35,3% (che lo porrebbe terzo alle spalle di **Astaldi**) se non svolgesse un ruolo commerciale per conto delle 242 cooperative associate (di cui le prime 12 sono in classifica), il secondo fattura nelle

infrastrutture e nell'ingegneria civile un 10% dei suoi 2.463 milioni. Infine vi è il citato "caso **Toto**", anomalo per tutte le "giravolte" fatte dal suo proprietario per sfruttare al meglio della vicenda **AirOne/Alitalia**: come si concilia l'ammissione nel club dei contraenti generali di un costruttore con un conto economico così "drogato" quando in altri casi si mostra intransigenza (come insegna la decadenza della qualifica di **Orion**)?

#### L'affermazione all'estero

Anche nel 2008, più che mai l'attività all'estero sostiene i conti delle imprese italiane. Lo conferma un'altra classifica, quella del settimanale statunitense **Enr** (Engineering news record) che colloca tra i 225 top international contractors per esportazioni di lavori 26 grandi nomi italiani tra cui, oltre a 11 società di ingegneria impiantistica, 15 imprese di costruzioni: **Impregilo**, **Astaldi**, **Salini**, **Trevi**, **Ghella**, **Rizzani de Eccher**, **Bonatti**, **Todini**, **Cmc**, **Pizarotti**, **Condotte**, **Bentini**, **Cimolai**, **Sicim** e **Seli** assegnando al "sistema Italia" l'8% delle esportazioni mondiali per un importo di 31,3 miliardi di dollari. Tra le italiane quelle in posizione di leadership settoriale sono **Impregilo** e **Salini** rispettivamente seconda e quarta per fatturato all'estero nei lavori idraulici. Quanto al grado di internazionalizzazione delle 50 maggiori imprese di costruzioni, per il 2008 la palma, considerando la percentuale del fatturato, va a **Ghella** (85%), **Bentini** (84,7%), **Trevi** (84-88% se si considera anche l'attività di produzione), **Salini** (80,8%), **Rizzani de Eccher** (74%), **Bonatti** (70%), **Impregilo** (64,8%), **Sicim** (58%), **Cimolai** (56%) e **Seli** (55,4%). Tutte le altre imprese esportano per meno della metà e ben 24 non lavorano affatto fuori d'Italia. Considerando la percentuale estera del portafoglio ordini, la palma va a **Rizzani de Eccher** (91,5%), seguita da **Ghella** (90,7%), **Trevi** (85,6%), **Bentini** e **Sicim** alla pari (80%), **Salini** (74,8%) **Bonatti** (74%) e **Seli** (71%). Tutte le altre

imprese hanno meno della metà del portafoglio all'estero e 24 hanno zero.

#### Gli sviluppi

Traguardando il 2009 vi è qualche segnale di consolidamento al vertice. La novità più importante è sicuramente l'acquisizione di **Todini** (da anni alla ricerca di sinergie) da parte di **Salini**. Questo sviluppo (peraltro in un certo senso già "testato" con l'avventura finita prematuramente del consorzio stabile **Risalto**) genera il terzo gruppo italiano delle costruzioni, tra i primi per internazionalizzazione e diversificazione e con un portafoglio ordini superiore ai quattro miliardi. Nel mondo cooperativo, che esprime 12 delle 45 imprese generali (la metà delle quali tra le prime 20) **Cmb** e **Unieco** (con la controllata **Cif**) hanno costituito un consorzio stabile, **Eureca**, che potrebbe sfociare nella terza realtà imprenditoriale (oltre la soglia del miliardo di fatturato). Questo è il primo decisivo segnale di autonomia rispetto al consorzio nazionale **Ccc**, che ha comunque modificato il suo statuto per operare anche direttamente come impresa.

Punta su aggregazioni l'impresa generale più isolata tra le "big", **Baldassini-Tognozzi-Pontello**, dopo le delusioni per la messa in liquidazione di **Cogel** (con la quale condivideva il consorzio stabile **Operae**) e per la diversa scelta operata da **Todini**. Sempre ai piani alti il gruppo di ingegneria impiantistica più attivo nelle costruzioni, **Maire Tecnimont**, sta valutando un'alleanza con **Saipem** per unire sinergicamente le divisioni infrastrutture con particolare riguardo all'alta velocità/capacità ferroviaria. Quanto all'apertura all'Europa, la scelta di **Strabag** di acquistare **Adanti** non ha fatto "scuola": non solo non si vedono imitatori ma il gruppo austriaco ha seguito l'esempio del tedesco **Max Boegl** qualificandosi direttamente come contraente generale (senza ricorrere ad alleanze in consorzi stabili sull'esempio di **Sacyr Vallehermoso**). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE 50 MAGGIORI IMPRESE DI COSTRUZIONI

(dati in migliaia di euro)

2008	2007	Società	Cifra d'affari globale consolidata 2008	Variaz. % '08/'07	Cifra d'affari in lavoro consolidata 2008	Variaz. % '08/'07	Dipendenti 2008	Variaz. % '08/'07	Utile netto della impresa 2008	Variaz. % '08/'07	Portafoglio immobiliare 31/12/2008	Variaz. % '08/'07
<b>LE GENERALI</b>												
1	1	Impregilo	2.957.644	12,6	2.867.048	13,3	10.977	9,4	167.646	311,3	16.321.000	-3,7
2	2	Astaldi	1.525.640	14,8	1.466.848	15,2	10.184	15,1	42.101	10,5	8.457.000	1,7
3	3	Pizzarotti	747.765	1,5	747.765	1,5	1.532	-10,8	11.803	-49,6	4.105.684	33,7
4	4	Condotte <sup>(1)</sup>	744.489	2,2	716.813	-0,2	1.907	41,8	3.446	-60,5	3.792.400	2,1
5	5	Salini Costruttori	736.930	12,3	678.661	6,9	13.005	-10,1	20.484	7,8	3.096.750	0,1
6	6	Cmc <sup>(2)</sup>	701.826	7,8	646.552	5,6	5.795	13,9	9.147	42,6	2.983.500	56,9
7	11	Cmb <sup>(2)</sup>	599.365	26,2	599.365	26,2	895	5,7	20.250	-13,0	2.643.784	-0,7
8	17	Bonatti	538.771	41,2	515.933	41,1	5.568	52,8	39.382	179,4	1.048.000	27,3
9	8	Unieco <sup>(2)</sup>	525.512	4,1	404.504	-5,2	590	4,2	24.593	-43,3	1.114.000	11,4
10	9	Baldassini-Tognozzi-Pontello	511.301	1,8	500.149	1,7	1.297	-12,5	1.169	-87,0	1.846.855	-18,4
11	15	Mantovani	503.922	19,7	502.335	19,8	432	15,2	15.142	15,4	3.085.000	-20,9
12	10	Rizzani de Eccher	492.628	0,8	489.056	1,6	1.583	-26,7	11.465	-50,5	1.081.300	-7,5
13	7	Ghella	482.263	-6,7	448.969	-10,8	3.340	-15,8	13.553	-71,9	2.492.881	43,8
14	14	Coopsette <sup>(2)</sup>	465.328	6,9	446.955	7,4	901	-2,2	937	-94,1	3.305.522	-5,3
15	16	Consorzio Etruria <sup>(2)(3)</sup>	461.812	10,8	461.812	10,8	802	-0,4	-2.802	n.s.	2.400.000	26,3
16	21	Maltauro	456.786	58,3	450.234	60,6	2.510	32,2	3.451	82,7	2.457.000	149,2
17	13	Todini	437.830	-1,1	404.730	-4,7	2.697	10,9	1.150	-61,7	1.148.100	5,7
18	12	Grandi Lavori Fincosit	403.609	-14,7	392.545	-12,4	293	5,0	2.455	-12,0	1.949.000	17,4
19	19	Cesi <sup>(2)</sup>	391.497	15,2	391.497	15,2	488	2,5	9.594	-54,9	488.799	-1,4
20	20	Dec	329.851	5,4	250.906	-14,5	201	-30,9	3.992	23,6	1.161.937	5,6
21	25	Impresa	263.644	27,3	263.644	27,3	810	70,2	2.209	48,8	1.465.955	26,4
22	18	Itinera <sup>(4)(1)</sup>	246.937	-34,0	196.271	-42,2	566	-22,0	4.497	45,5	1.460.000	10,1
23	29	Coopcostruzioni <sup>(2)</sup>	230.798	20,0	222.453	24,1	473	0,4	2.600	-59,4	320.830	-22,2
24	22	Cooperativa di Costruzioni <sup>(2)</sup>	227.577	-3,8	193.440	-12,0	450	1,4	2.617	22,1	662.510	21,6
25	30	Iter <sup>(2)</sup>	222.998	18,8	222.998	18,8	489	2,3	1.540	15,2	536.466	5,5

2008	2007	Società	Cifra d'affari globale consolidata 2008	Variaz. % '08/07	Cifra d'affari in lavori consolidata 2008	Variaz. % '08/07	Dipenden-za 2008	Variaz. % '08/07	Utile netto delle imposte 2008	Variaz. % '08/07	Portafoglio titoli al 31/12/2008	Variaz. % '08/07
26	24	Acmar <sup>(5)</sup>	217.762	-0,6	216.487	1,6	729	-5,8	3.966	24,5	285.000	-10,9
27	33	Vlanini Lavori <sup>(6)</sup>	214.118	33,3	196.208	32,6	226	47,7	28.682	-60,9	1.200.000	-7,7
28	28	Orion <sup>(2)</sup>	211.218	5,3	198.065	2,2	238	-31,0	228	-43,3	357.030	-20,7
29	32	Rosso	209.981	25,4	207.350	26,1	266	-1,5	3.928	-9,1	672.698	-9,3
30	34	Sacaim	199.884	29,2	199.535	32,0	521	-2,6	392	-52,1	344.897	-21,4
31	31	Com <sup>(2)(*)</sup>	190.813	3,7	190.071	4,3	311	-6,6	9.786	258,3	510.533	6,5
32	45	Tecnis <sup>(1)</sup>	177.307	70,3	177.307	70,3	173	21,8	2.265	46,9	797.101	9,6
33	26	Toto	175.531	-14,7	175.025	-12,9	508	-9,6	326.618	n.s.	702.000	1,2
34	38	Codelfa <sup>(6)</sup>	158.043	16,7	156.155	17,8	215	5,4	4.933	210,4	339.000	23,3
35	27	Adanti <sup>(7)</sup>	157.064	-21,9	149.855	-10,6	225	1,4	1.010	-32,2	222.310	-24,2
36	35	Collini	150.770	-0,9	140.435	-2,5	181	-23,9	-1.272	-141,0	170.000	-15,0
37	-	Coop. Muratori Reggio- lo <sup>(2)</sup>	148.692	38,6	114.432	42,6	228	-1,3	2.503	3,1	115.189	-3,7
38	37	Bentini	144.183	5,5	144.183	6,0	1.099	53,3	1.941	87,4	316.864	28,3
39	43	Claudio Salini	140.300	19,7	140.300	19,7	160	-11,6	134	-46,0	835.518	75,5
40	-	Italiana Costruzioni	133.362	22,2	133.362	22,2	87	-38,7	3.858	58,8	143.657	-16,3
41	-	Mattioli	130.202	22,7	109.055	30,7	196	17,4	993	-36,8	240.000	9,1
42	42	Carron <sup>(*)</sup>	129.210	1,3	123.020	-0,9	194	8,4	3.572	4,2	404.000	-2,9
43	44	Gdm	125.902	9,5	124.877	9,6	207	0,0	1.356	-50,5	287.400	-17,9
44	39	Colombo Costruzioni <sup>(*)</sup>	114.222	-15,0	113.272	-15,1	170	-2,9	4.704	-36,0	350.000	2,6
45	-	Pessina	113.170	-14,8	111.153	-15,1	127	-1,6	99	-83,1	224.954	-4,9
<b>TOTALE 45</b>			<b>18.448.457</b>	<b>9,2</b>	<b>17.601.630</b>	<b>8,3</b>	<b>73.846</b>	<b>5,3</b>	<b>813.117</b>	<b>64,6</b>	<b>77.942.424</b>	<b>5,7</b>
<b>LE SPECIALISTICHE</b>												
1	1	Trevi	1.069.055	27,0	1.049.501	27,7	4.613	20,5	48.889	52,1	739.590	62,5
2	2	Pavimental <sup>(8)(*)</sup>	338.529	-30,8	333.868	-31,3	622	-8,8	1.256	191,4	474.161	-24,8
3	3	Cimolai	235.247	30,9	228.312	29,2	524	15,7	5.605	33,4	527.000	-6,1
4	-	Sicim	161.460	58,5	156.585	57,5	1.740	59,0	5.658	156,1	220.000	22,2
5	4	Seli	157.766	18,4	157.766	18,4	382	29,1	2.491	-54,4	745.000	63,9
<b>TOTALE 5</b>			<b>1.962.057</b>	<b>12,4</b>	<b>1.926.032</b>	<b>12,2</b>	<b>7.881</b>	<b>24,1</b>	<b>63.899</b>	<b>43,8</b>	<b>2.706.751</b>	<b>18,6</b>
<b>TOTALE 50</b>			<b>20.410.514</b>	<b>9,5</b>	<b>19.527.662</b>	<b>8,7</b>	<b>81.727</b>	<b>6,8</b>	<b>876.016</b>	<b>67,9</b>	<b>80.648.175</b>	<b>6,4</b>

(\*) Alcuni dati non consolidati; n.s. non significativo; (1) Gruppo Ferina; (2) Aderente alla Lega delle Cooperative; (3) Consolida Coestra e Inso; (4) Gruppo Aurelia (Gavio); (5) Aderente all'Associazione delle Cooperative; (6) Gruppo Caltagirone; (7) Gruppo Strabag; (8) Gruppo Atlantia.



# Le specialistiche corrono di più Puntano sui dipendenti (+24%) e incrementano le commesse

Le cinque imprese leader specializzate rispettivamente nell'ingegneria del sottosuolo, nelle pavimentazioni autostradali, nelle costruzioni metalliche, nel "tunneling" e nelle "pipelines", incrementano il fatturato del 12,4%, il portafoglio ordini del 18,6% e l'utile netto del 43,8 per cento.

**L**a classifica delle prime cinque imprese specialistiche completa quella delle 45 generali e dà un quadro di chi nel 2008 ha fatturato oltre 157 milioni nel primo caso, oltre 113 nel secondo. Ognuna delle "magnifiche cinque" opera in un suo mercato settoriale (caratterizzato da alte barriere di ingresso per le tecnologie che richiede e quindi da un più elevato grado di concentrazione). Ma si noti che non in tutte le attività specialistiche le imprese raggiungono dimensioni tali da ambire a entrare in classifica: infatti sono più spesso artigianali quelle che si specializzano per esempio nell'impiantistica tecnica, spesso operando in subappalto.

Invece attività più "strutturate", che richiedono significativi investimenti "hard" (in attrezzature e macchinari) e "soft" (in ricerca e sviluppo), configurano "nicchie" tali da premiare pochi campioni imprenditoriali: **Trevi** nell'ingegneria del sottosuolo (con una forte componente di produzione di macchinari) che consolida anche le attività dello storico, non dimenticato, marchio **Rodio**; **Pavimental** nelle pavimentazioni soprattutto autostradali; **Cimolai** nelle costruzioni

con carpenteria metallica; **Sicim** nella posa di condotte ("pipelines") e **Seli** nello scavo meccanizzato di gallerie. Tra gli altri mercati non rappresentati in questa classifica ve ne è uno particolarmente interessante, che presenta una soglia di ingresso elevata per gli investimenti in attrezzature e

**Le attività più strutturate richiedono forti investimenti in attrezzature, macchinari, ricerca e sviluppo**

macchinari (omologati) che richiede: è quello dell'armamento ferroviario. Nel quale, dopo l'acquisto dell'impresa **Valditerra** (già del gruppo spagnolo **Comsa**), **Rossi** (operante con le imprese **Gefer** e **Gef**) è diventato leader davanti a **Salcef** (che controlla **Euro Ferroviaria**) e a **Cif** (che fa capo alla cooperativa **Unieco** e coordi-

na **Arfer** e **Sifel**), ma non ha ancora le dimensioni per entrare in classifica.

Un'altra nicchia è quella dei dragaggi che però non esprime grandi imprese specialistiche perché vi opera, da leader, il ramo d'azienda di un'impresa generale (**Mantovani**) e un grande gruppo straniero (il belga **Deme** che non valorizza come potrebbe la filiale **Società Italiana Dragaggi**, lasciandole un fatturato di soli 80 milioni, perché spesso preferisce lavorare direttamente, sia in Italia che nel Mediterraneo).

Tra le cinque imprese delle quali seguono i profili è interessante commentare il caso **Cimolai** perché non ha messo a segno un interessante progetto industriale di collegamento azionario con **Permasteelisa** che avrebbe fatto nascere un contraente generale specializzato in edifici alti (e/o complessi) in acciaio e vetro. Fuori classifica, per insufficiente fatturato, resta **Ghizzoni**, con 134,9 milioni di fatturato terza realtà delle pipelines e **Valtellina**, leader tra le imprese monobusiness per telecomunicazioni (che ne fattura 112).

A.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## 46. TREVÌ

# Le perforazioni in terra straniera fanno bene a produzione e utile

**F**ondata a Cesena nel 1957, quotata in Borsa dal 1999 (ma la maggioranza relativa del capitale è della famiglia Trevisani) ha raggiunto dimensioni da "colosso" dell'imprenditoria italiana grazie ai successi ottenuti nell'ingegneria del sottosuolo, nella realizzazione di parcheggi automatici interrati, nella produzione delle macchine escavatrici e di perforazione (con i marchi Soilmec e Drillmec) e nelle energie rinnovabili.

Nel 2008 supera la soglia del miliardo di fatturato consolidato (per l'88% all'estero e più di un terzo in Medio Oriente) e dei 500 milioni per i lavori di fondazione e perforazione. I dati illustrati in seguito sono relativi a questa sola attività, già core business dell'impresa, omogenei e pertinenti a questa classifica. L'impennata produttiva del 2008 porta la crescita della redditività ai massimi storici dal 2004: Ebitda, Ebit e utile netto arrivano a incidere per il 18,3%, il 13,3% e l'8,1% nel fatturato. La posizione finanziaria si aggrava del 37,1% mentre il capitale netto vale quasi due volte quello dell'anno prima. Indicazioni di ulteriore sviluppo per Trevi si traggono da un portafoglio ordini e da un organico rafforzati rispettivamente del 62,5% e del 19,4 per cento.

Un'anticipazione di un 2009 destinato a essere migliore si evince dai risultati del primo semestre. Rispetto allo stesso periodo 2008 a livello consolidato la produzione cresce del 16,6%, l'Ebitda del 47,1%, l'Ebit del 23,9% e l'utile netto del 56 per cento. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I DATI DI BILANCIO

**Società:** Trevi Spa; **Indirizzo:** Via Dismano 5819 - 47023 Cesena (Fc); **Tel.:** 0547319311; **Fax:** 0547319313; **E-mail:** trevi@trevispa.com; **Presidente:** Gianluigi Trevisani; **Vice Presidente:** Davide Trevisani; **Amministratori Delegati:** Cesare Trevisani, Davide Trevisani, Gianluigi Trevisani, Stefano Trevisani; **Direttori Tecnici:** Leonardo Biserna, Cesare Trevisani, Davide Trevisani, Gian Luigi Trevisani, Daniele Vanni, Gino Zanchini; **Società/Organismo di attestazione:** Protos Ssa; **Categorie e Classifiche rilasciate:** OG1 (IV) - OG2 (III) - OG4 (VII) - OG5 (VIII) - OG7 (VII) - OG8 (IV) - OG12 (VII) - OS21 (VIII) - Qualifica per prestazione di progettazione e costruzione (VII); **Società di certificazione qualità:** Rina

(Dati in milioni di euro)	2008	2007	2006	2005	2004
<b>Cifra d'affari globale consolidata (attività diretta e indiretta)</b>	1.069.155	841.606	642.377	496.650	369.214
(di cui all'estero, in %)	88	83	83	80	79
<b>Cifra d'affari globale non consolidata attività diretta e indiretta</b>	456.063	357.589	338.252	282.077	237.650
(di cui all'estero, in %)	82	75	75	72	69
<b>Cifra d'affari in lavori consolidata attività diretta e indiretta (consorzi)</b>	517.763	401.206	361.501	297.687	248.784
(di cui all'estero, in %)	84	78	78	73	70
<b>Cifra d'affari in lavori non consolidata attività diretta e indiretta (consorzi)</b>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Ebitda (Ebit + ammortamenti + accantonamenti + svalutazioni)</b>	94.980	65.100	51.194	29.476	27.613
<b>Ebit (differenza tra A) e B) in conto economico)</b>	68.915	45.019	33.333	11.263	10.852
<b>Capitale netto lettera A) del passivo</b>	138.192	69.509	55.776	36.811	26.425
<b>Utile al netto delle imposte (IpreG e Irap)</b>	41.931	21.708	15.005	3.332	1.628
<b>Posizione finanziaria netta</b>	160.819	117.295	123.904	101.989	101.071
<b>Cash flow</b>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Canoni di locazione finanziaria o canoni di noleggio</b>	37.752	33.214	26.099	24.978	19.076
<b>Portafoglio ordini (a fine esercizio)</b>	739.590	455.086	418.881	340.413	248.830
(di cui all'estero, in %)	85,6	84,0	84,2	81,2	75,8
<b>Numero dipendenti</b>	5.068	4.244	3.551	3.005	2.882
<b>Direnti</b>	36	27	24	25	25
<b>Impiegati</b>	1.079	822	751	611	581
<b>Operai</b>	3.953	3.395	2.776	2.369	2.276
<b>Di cui</b>					
- personale tecnico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
- personale laureato	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Costo del personale</b>	98.985	81.782	72.914	68.579	56.899

### ELENCO DELLE PRINCIPALI COMMESSE OTTENUTE NEL QUINQUENNIO 2004-2008

NOME E DATA	LAVORO	PAESE	VALORE	QUOTA % DELLA SOCIETÀ
Metropolitana Algeri fase II - 2007	Fondazioni	Algeria	47.948	100,00
Napoli Toledo Diaframmi - 2008	Fondazioni	Italia	31.000	100,00
Skikda Project - 2007-2008	Fondazioni	Algeria	47.738	50,00
Tuttle Creek Dam 2007 + main option - 2008	Fondazioni	Usa	90.858	100,00
Lng Plant - 2008	Fondazioni	Angola	33.000	100,00
Dubai City - 2007	Fondazioni	Dubai	58.407	100,00
Herber Hoover Dike - 2008	Fondazioni	Usa	30.944	100,00
Foundations Argentina - 2007	Fondazioni	Argentina	40.008	100,00
Wolf Creek Dam - 2008	Fondazioni	Usa	272.800	50,00